

Egre Commendato

La d. Lei pregiata cartolina del 9 Giugno porta mi trova a letto malato di bronchite, tanto che, per quanto grande fosse il mio desiderio di recarmi da chi di ragione per prender informazioni su quanto Ella mi scrive sulle reliquie, non potei farlo fino a che il medico non mi permise di uscire.

Feci la mia visita all' Arciprete di San Marco, Mons. Ferdinando Apollonio cui esposi il d. Lei desiderio circa le reliquie della Santa Spina e della Santa Croce. Ed a proposito ricordai come gli anacronismi e le apparenze che si vedono in certi quadri ed in certe statue sono apparsi nostri in quanto gettano il rischio su ciò che dovrebbe esser oggetto di divozione. Vale la pena che il pittor Gigoli abbia fatto un bel quadro nel quale il vecchio Simone contempla con tutto l'affetto e tutta la divozione il Bambino Gesù, se a stento si possono trattenere la risa al veder il pento vecchio cogli occhiali che furono inventati dieci secoli dopo? Mons. Apollonio mi disse che l'esame delle reliquie che si conservano nella Basilica di S. Marco (una spina ed un pezzo cospicuo della S. Croce) non presenta difficoltà e che la cosa si può fare in famiglia, come si può dire. Egli stesso accompagnabile lo studioso e farebbe tirar fuori le reliquie per l'esame. Io poi dissi a Mons. Apollonio (e lo ripeto qui a Lei) esser mio desiderio che l'onore di questo esame spettasse a Lei che ve ebbe l'idea e che, per la rispettabilità d' cui gode meritamente il d. Lei nome, e' il più adat-
2

Di a fare un lavoro che interesserà ad un tempo i botanici e le persone religiose e servirà di norma agli artisti per le future opere d'arte sacra.

Basta dunque che Ella si metta in corrispondenza con Mons. Apollonio per concertare il giorno in cui Ella crederà di venire a Venezia per l'esame delle reliquie, le quali sono autentiche e furono riscontrate con quelle che si trovano a Roma e verificate di egual qualità, come mi disse il Rev. Arciprete.

La reliquia della Santa Spina è chiusa in un reliquiario a cristalli ed a questo proposito il Rev. Arciprete mi domandò se la specie vegetale si potrà riconoscere attraverso i vetri o se è proprio necessario che Ella debba aver la reliquia fra le mani. Sono molti anni che non visito la collezione delle reliquie mariane e perciò non ricordo la forma della Spina, perciò non potei dar una sicura risposta a Mons. Apollonio. Egli però mi disse che, nel caso non fosse possibile precisare la specie colla pura visione attraverso al cristallo, egli farebbe chiamare uno dei canonici ed alla sua presenza si procederebbe alla rottura del sigillo per estrarre la reliquia e poi tornarla a rinchiudere con un nuovo sigillo.

Una volta che Ella avesse pubblicato il lavoro, si potrebbe darvi diffusione con un articolo nella *Rivista* ed in altri giornali di carattere ecclesiastico e credo che farebbe un lavoro di attualità in questi tempi nei quali l'arte sacra è in risveglio e non tutti gli artisti si lasciano regotare dal capriccio e dalla fantasia, non mancandone di quelli i quali vogliono che l'arte sia una fedele copia

della realtà.

Non credo ci sia né a Venezia, né altrove un frammento della verga nella quale fu posta la spugna per atterrare il moribondo Redentore quando sulla Croce si lamentò d'aver sete. Il Vangelo dice che la verga era di issopo ($\iota\sigma\sigma\omicron\upsilon\pi\omicron\varsigma$), ma è certo che non si tratta dell'issopo del Vecchio Testamento che era un'erba umile, anzi la più umile di tutte come si apprende da ciò che è detto di Salomone (descrive tutte le piante dal Cedro del Libano all'issopo che cresce sui muri). Era dunque un arbusto per lo meno; alcuni ritengono fosse il rosmarino, ma è una delle tante congetture che non hanno appoggio positivo.

Io me la passo parte a casa, parte fuori a passeggio nelle ore buone della giornata. Per portarmi nel lavoro faticoso degli esami ho ottenuto venisse qui mio figlio Antonio e con grato al prof. Dal Poz che gentilmente gli accordò il permesso.

Mio figlio Vittorio sta pur poco bene in causa d'un doloroso reumatismo articolare. Appena finiti gli esami, andremo a rinmetterci in una buon'aria.

Con profonda ossequio

Venezia 8 Luglio 1914

Devebolm
Prof. Stroe de Toni